

B. N. C.
FIRENZE
1060
2



ANNALS

OF THE

ROYAL

ACADEMY

OF SCIENCES

XXV
2171.

1060
2.

IN SEGNO DI REVERENTISSIMO OSSEQUIO D' A. Z.
ALLA SEMPRE VENERABILE IMMAGINE
DELLA BEATISSIMA
V E R G I N E
DELL' IMPRUNETA

Portata a Firenze l'anno 1711.

Z.



4660.2

*ALLA SANTISSIMA VERGINE DELL'IMPRUNETA ALLA
QUALE, PER NON POTERSI DA NOI A BASTANZA
LODARE, SI DEVE UNA SOMMA VENERAZIONE.*



Ergine Madre, i più sublimi onori
Delinear di tua beltà vorrei ;
Ma vuole il Ciel, di cui Signora sei ,
Che sol' io ti contempli, e sol t'adori.

Che s'anco il Sol mi desse i suoi splendori
Accinto a sì grand' opra, e che farei ?
A tue bellezze il più bel fior torrei,
Adombrandole appena i miei colori.

Alto è bene il desir, ma nulla vale
In ciò la forza dell'ingegno mio ,
Bench' avesse un' idea più che mortale.

Se tu t'ascondi, e come mai pos'sio
Copiar de' pregi tuoi l'originale ,
Che fuor di te solo si vede in Dio ?



THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
ART AND
ARCHITECTURE
NEW YORK
1900

*SI PREGA L'ISTESSA VERGINE PER LA SALUTE DEL
SERÈNISS. PRINCIPE FERDINANDO DI TOSCANA.*



Ran Regina del Ciel, di cui maggiore
Non fu, nè farà mai cosa creata,
Per far di tutti noi l'alma beata,
Quà porti il tuo bel giglio il suo candore :

Tu, che nel trono del più degno onore
Trionfi presso a Dio di Stelle ornata,
Risguarda la Città, dove adorata
Sempre è la fiamma del tuo Santo amore ?

Di questo accesa, e della fe più viva
Il Gran Prence Real' oggi t'addita,
Cui lo sperar l'Imago tua ravviva.

Più ch'ad ogn' altro duol deh porgi aita
Al suo languido seno, e fa, che viva
Tranquillo il cor, che dona a noi la vita.



1000

1

1000

1000

1000

1000

1000

1000

Ac 60 2

*ALLA MEDESIMA VERGINE DELL'IMPRUNETA NELL'
ESSERE PORTATA LA SUA SACRA IMMAGINE
A FIRENZE SENZ' ESSERE DISCOPERTA.*



Ebbene agl'occhi miei tu non ti sveli,
Pur ti scopre la fe, mistica Rosa,
Genitrice di Dio, e Figlia, e Sposa,
Alla cui maestà servono i Cieli.

Ed ò che vago lume esce da' veli,
Che ti coprono, o bella, a cui si sposa
Quella luce immortal, ch' in tutto ascosa
Non farà mai, benchè talor si veli!

Non si ravvisa una sì chiara Aurora
Da chi tra colpe in cieco orror sepolto
I suo' raggi a mirar non forge ancora.

Ma s'avvien, che dall' ombre a te rivolto,
S'affissi nel tuo bel, ch' il Cielo adora,
Ti vedrà tutto il Paradiso in volto.



PER L' INTERCESSIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE
DELL' IMPRUNETA DA NOI SI SCHIVERANNO QUEI
MALI, CHE AFFLIGGONO IL MONDO, QUANDO
CESSINO IN NOI LE COLPE.



Emon Regni ed Imperi, ed il dolore
Passa all' Etruria in questa parte, e in quella,
Nè si rimira in Ciel propizia Stella,
Che rassereni il suo afflitto core.

Tu specchio di bontà, fonte d'amore,
Per disarmar la man, che ci flagella,
Vieni, e porta tra noi l' imagin bella,
Ch' ha del Sol la sua luce assai maggiore .

Ma già si vede dal Celeste Regno ,
Per non far co'l ferir piaghe mortali,
Scender più lento il fulminante sdegno .

Quindi paventi fol tra tanti mali
Chi delle grazie della Madre indegno
Con le colpe al suo Figlio avventa strali.



IN FIRENZE. M.DCC.XI.

Per Michele Neftenus, e Antonmaria Borghigiani. *Con licenza de' Super.*



